

Nell'attuale disorientamento è veramente sbagliato insistere per cambiare la Costituzione

*Il prof. Valerio Onida, ex presidente della Corte Costituzionale ed ex presidente dei Comitati Dossetti per la Costituzione, invitato a Linea Notte del TG3 il 18 maggio 2016, ha espresso le seguenti considerazioni sulla riforma costituzionale e il relativo referendum.*

Il problema è di che cosa accade della Costituzione con questa riforma, se viene confermata o non viene confermata. Il punto vero è se questa riforma giova alla Costituzione o no. A mio parere non giova per due ragioni principali. La prima è il modo in cui questa riforma è stata portata avanti soprattutto nelle ultime battute, una riforma pervicacemente voluta da una maggioranza che non si interessava più di arrivare a un risultato più largamente condiviso; e questo modo, a mio parere, rischia di danneggiare la Costituzione, la credibilità della Costituzione: perché la Costituzione non è una qualsiasi misura legislativa fatta da una maggioranza, che fa le leggi che quella maggioranza ritiene in quel momento più utili, la Costituzione è la casa di tutti. La seconda è che nel merito la riforma parte da un'idea giusta di riformare il cosiddetto bicameralismo perfetto, ma la realizza male e poi ci aggiunge altre cose, in particolare un'altra cosa, secondo me molto negativa, e cioè, la riduzione fortissima dell'autonomia legislativa delle Regioni. C'è una ricentralizzazione molto forte.

E poi c'è un invitato di pietra che è la legge elettorale. Questo effettivamente penso che sia un rischio per l'Italia. La legge elettorale che è stata approvata per la Camera è una legge che tende a dire che una sola formazione politica, una sola lista, vince le elezioni e quella governa, prende la maggioranza assoluta anche se il consenso di base di questa lista è minoritario. Il sistema parlamentare è un sistema in cui gli elettori eleggono un Parlamento e il Parlamento forma una maggioranza e dà la fiducia al Governo. Ora la legge elettorale "Italicum" parte dal presupposto che comunque si deve selezionare una forza politica, un partito, che vincendo le elezioni ottiene la maggioranza assoluta, e governa per cinque anni. Io non credo che i problemi politici dell'Italia si risolvano con un ingegneria istituzionale che tende a ridurre il pluralismo e a sacrificare il principio di rappresentanza.

C'è anche il fatto che questa riforma contiene diverse riforme in sé. Perché il Parlamento non ha fatto più leggi, due, tre, quattro, cinque leggi, per ogni oggetto che voleva cambiare? Su ciascuna di queste leggi avrebbe avuto senso chiamare gli elettori a pronunciarsi. In questo modo si finisce invece quasi inevitabilmente ad un voto su schieramenti politici, sul presidente del Consiglio; e questo è profondamente sbagliato.

Oggi c'è in Italia una situazione per la quale l'attuale Governo "sembra" non avere alternative valide o alternative sufficientemente appoggiate, e quindi c'è un grande disorientamento. Ma in queste condizioni insistere sul voler cambiare la Costituzione mi sembra veramente sbagliato. La Costituzione dovrebbe essere qualcosa di stabile che regge la comunità e che consente poi nel suo ambito che ci siano discussioni, che ci siano divisioni, che ci siano maggioranze e minoranze; questo ridurre tutto a una lotta ultimativa per cui c'è quello che scommette tra la vita e la morte mi sembra veramente un modo distorto di presentare il tema della riforma costituzionale. Dovrebbe avere un altro senso cambiare la Costituzione, se si deve cambiare.